

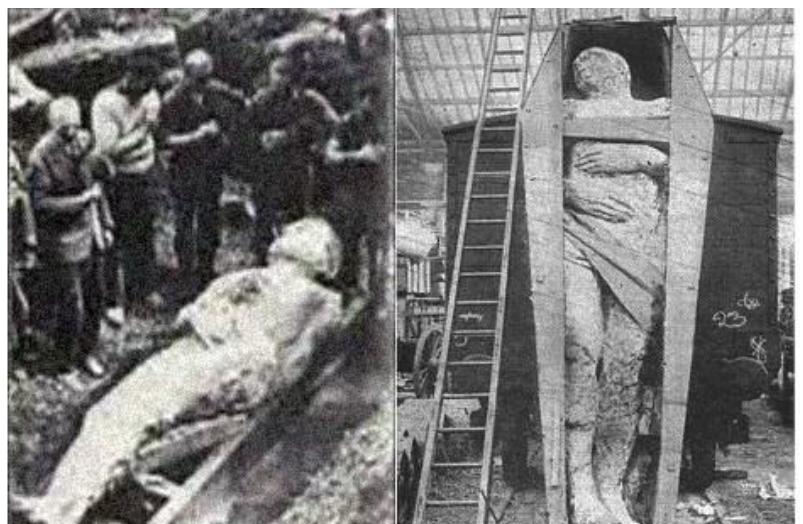
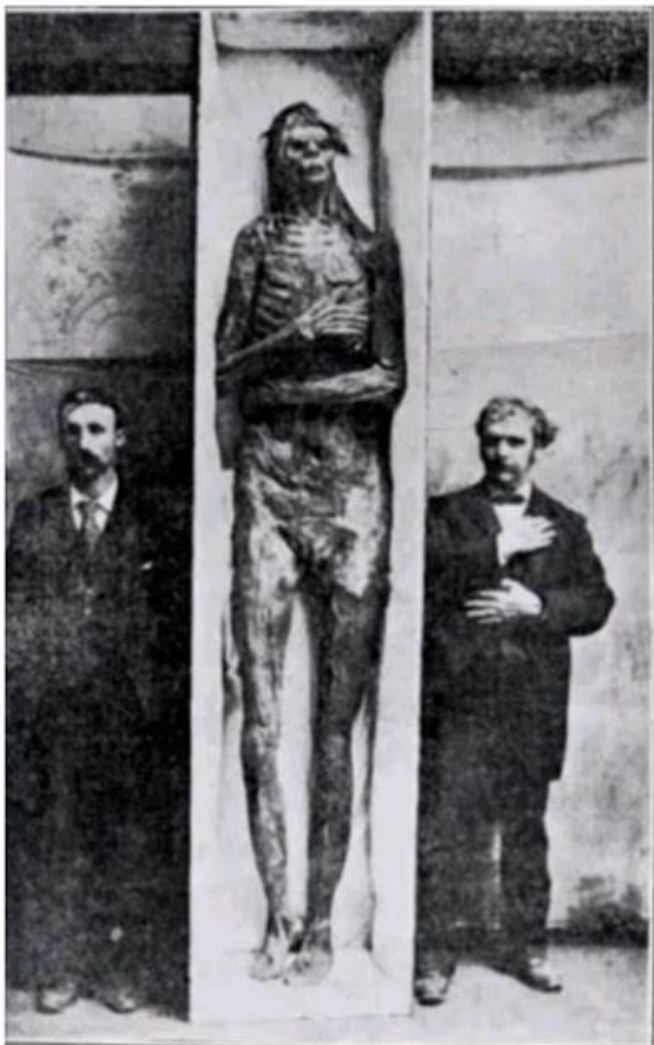
La Terra: com'è Formata, cosa è e le sue Dimensioni

Dopo aver parlato della vita nell'inconscio e del Gioco Cosmico può essere interessante accennare a ciò che non si conosce della terra. Calpestiamo in continuazione la scorza esterna del nostro pianeta, ne solchiamo i mari e scaviamo per creare gallerie, tunnel sotterranei, estrarre petrolio ed altre risorse. In tutta quest'attività è molto raro che durante le azioni quotidiane ci si fermi ad interrogarci su di essa e su quali misteri possa nascondere. La presunzione di sapere tutto quello che c'è da sapere ha accompagnato l'intera società da sempre, ostacolando in modo importante la diffusione di tutte le nuove scoperte. Per verificare quello che dico basti pensare alla convinzione che la terra fosse piatta e che si trovasse esattamente al centro dell'universo, idea scardinata solo dopo centinaia di anni e svariate condanne a morte per eresia. Allo stesso tempo, qualunque teoria moderna è stata almeno inizialmente osteggiata, e quando gli inventori cercavano di abbattere il muro del pregiudizio portando come esempio la stessa dinamica avvenuta nel passato, gli veniva risposto che i tempi erano cambiati e che ormai sappiamo veramente tutto quello che c'è da sapere; peccato che della stessa cosa fossero convinti anche gli inquisitori del passato, ben lieti di ardere sul rogo chiunque la pensasse diversamente. Partire con un pregiudizio, guardare le cose con gli occhi delle proprie convinzioni e dei condizionamenti, è come indossare degli occhiali scuri ed arrabbiarsi con chiunque tenti di descrivere la meravigliosa luce che esiste oltre tali filtri percettivi. Questa stessa convinzione di sapere è ben radicata nella Mente Inconscia Collettiva e ci porta a guardarci intorno con superficialità, fermandoci alle etichette, alle forme e alle mentali classificazioni che proiettiamo sull'osservato. Anche della nostra terra conosciamo solamente una minuscola porzione, quella visibile con gli occhi e misurabile con gli strumenti, che la scienza stessa ammette essere non più del 5% dell'esistente. Ma dove si trova allora quel 95% che sfugge ai nostri sensi? Proprio qui, proprio ora, semplicemente su altre frequenze di cui non abbiamo consapevolezza. Per capire come questo sia possibile è sufficiente pensare alle onde radio che permeano la terra in questo momento: tantissime stazioni diverse, milioni di impulsi che vengono trasmesse nei vari canali, eppure per captarli e interpretarli è indispensabile una radio sintonizzata sulla particolare frequenza di ciò che vogliamo sentire. Allo stesso modo dentro di noi abbiamo tutte le energie del cosmo, dobbiamo solo imparare ad espandervi la nostra consapevolezza, così da sperimentarle.

La terra, che calpestiamo ad ogni momento dandola per scontato, non è dissimile da una gigantesca cellula: la parte esterna è la membrana che noi abitiamo, mentre sotto il mantello si trova il nucleo immateriale, un "portale" per la pura vita, la Shakti o Anima del Mondo. Lo stesso nucleo esiste al centro di ogni forma, è il motore immobile di tutte le cose, nonché l'essenza profonda, reale ed eterna. Quello che la scienza ufficiale riconosce come nucleo di magma è in realtà soltanto la parte esterna del vero nucleo, qualcosa che non riesco davvero a definire se non come vita allo stato puro. In questo senso mi trovo a concordare con l'Astrofisica Giuliana Conforto, la quale da anni divulga l'esistenza di una specie di piccolo sole all'interno della terra, da lei chiamato "Baby Sun". Secondo la mia esperienza questo nucleo è in realtà una specie di "buco" nel tessuto della densità materiale, dal quale filtra la vita allo stato puro. Per comprendere meglio quanto sto dicendo immagina la dimensione materiale come una coperta sulla luce, fatta anch'essa di energia, ma nello stato "congelato", ossia denso e condensato. Tale spesso velo, tessuto di spazio e tempo, è in realtà tridimensionale e contiene al suo interno tutte le forme che costituiscono la realtà sensibile. Il "cuore" più profondo di ogni forma è ciò che lo anima, quella vita che vi scorre facendone esperienza: la Maya coperta dal Velo. Lo definisco un buco nel tessuto in quanto non ha reali confini, se non dalla prospettiva superficiale di chi si trova nella superficiale membrana. Entrare dentro quel centro significa ritrovarsi dove il tempo e lo spazio non esistono, né si incontrano limiti di sorta. Esso trascende le dimensioni del tessuto ed è perciò come un altro

universo, che permea ed al tempo stesso trascende il Velo che lo ricopre. In questo senso, non è possibile per me definirlo in un modo che non sia un "portale" per l'infinito, anche se persino questo termine appare fortemente riduttivo ed incapace di descriverne a pieno le qualità. Anche se dal punto di vista della materia sembra avere dei confini, che inizi dove finisce la materia, questa è una percezione errata, derivante dai limiti della prospettiva da cui osserviamo tale nucleo, che non avendo spazio non è possibile misurarlo in chilometri. Mentre questo centro include e trascende ogni dimensione, essendone origine e fine, la superficie materiale esiste su frequenze diverse, ognuna delle quali era ed è abitata. Lemuria e Atlantide, ad esempio, sono state città situate in due diverse dimensioni della terra, anche se nel corso dei millenni la loro storia si è intersecata e sovrapposta a quella di altre civiltà terrestri. Tali episodi affondano le radici in un tempo che, inserito nella storia lineare, è da collocarsi circa novantamila anni fa. Da allora i racconti si sono tramandati prima oralmente e poi per scritto, ma da ogni mente che queste storie hanno attraversato sono state interpretate, anche in base alle proprie conoscenze. Per quanto concerne le ricerche che ho portato avanti con mio marito sembra che all'apice del declino della civiltà che abitava quella dimensione, si aprirono dei portali che condussero alcuni uomini nella dimensione in cui ci troviamo noi. Questi approdarono poi nei centri abitati, favorendone lo sviluppo culturale, spirituale e probabilmente in alcuni casi anche architettonico. Di questo non abbiamo ovviamente prove certe, ma i misteri di cui la storia ufficiale non ci parla sono talmente tanti che elencarli tutti richiederebbe un'intera enciclopedia. Ad esempio ci sono i famosi "oggetti fuori posto", le piramidi che nella modernità nessuno sarebbe in grado di costruire, gli scheletri giganti ritrovati in varie parti del mondo e di cui persone fidate, archeologi di professione, ci hanno non solo confermato la veridicità, ma addirittura raccontato che si tratta di un numero incredibile di ritrovamenti.

Qui a fianco puoi osservare una foto appartenente agli archivi dello Smithsonian Ethnology Reports, scattata durante una lezione del professor Mc Gee (a sinistra), che ritrae uno scheletro alto due metri e ottanta. Lo scheletro pare appartenere alla cultura dei Mounds Builders, traducibile come costruttori di tumuli, un'antica popolazione Nord americana di circa 5mila anni fa. In basso ecco un'altra immagine, che illustra questa volta un gigante fossilizzato, scoperto nel 1895 da Mister Dyer, ad Antrim, in Irlanda. La foto di destra è stata pubblicata dalla rivista britannica "Strand", in cui il gigante è stato affiancato ad un vagone ferroviario per mostrarne le proporzioni. La sua altezza era di 3,70 metri, con una circonferenza toracica di 1,97 metri, lunghezza delle braccia 1,37 metri ed un peso di ben 2050 kilogrammi.



Di ritrovamenti di questo tipo ne sono stati fatti diversi, molti dei quali documentati e divulgati attraverso importanti giornali. Non sappiamo esattamente se questi giganti hanno correlazioni con gli abitanti di Atlantide che sono riusciti a raggiungere la nostra dimensione prima che la loro venisse distrutta, ma non possiamo escludere questa possibilità, né quella che tali superstiti possano aver aiutato le vecchie civiltà a progredire attraverso le loro conoscenze. Ad esempio, dagli scavi di Harappa e Mohejo Daro, rovine delle città rase al suolo dagli "Dei" con l'arma atomica, si evince in modo chiaro che le differenze tra ricchi e poveri non erano poi grandi, in quanto le case sono tutte di dimensioni simili e tutte dotate di stanza da bagno, nonché di allaccio alla fognatura. Tutto questo viene rinvenuto in una città distrutta più di 5000 anni fa, mentre a Londra la rete fognaria è stata messa in uso appena due secoli fa e nelle nostre campagne italiane c'è chi ha ancora la fossa biologica. Come facevano loro ad avere già allora tutte queste cose? Forse qualcuno potrebbe averli aiutati e magari i vari portali si sono aperti in numerose parti del nostro mondo, così che hanno permesso a dei gruppi di Atlantidei di raggiungere contemporaneamente i diversi continenti, in cui hanno favorito lo sviluppo delle popolazioni incontrate. In modo analogo possano essere arrivati qui i famosi "oggetti fuori posto", ossia reperti datati in epoche in cui tali cose non erano ancora state inventate. Tali oggetti, denominati OOPARTS, dall'inglese "Out Of Place Artifact", attestano l'esistenza di una o più civiltà avanzate esistite prima del Neolitico. Per brevità di spazio ne citerò solamente un paio, ma questi ritrovamenti sono tanto numerosi che l'elenco sarebbe pressoché interminabile. Nel libro "Alla Conquista del Pianeta Terra" abbiamo dedicato un capitolo proprio agli OOPARTS e di seguito ne riporterò alcuni estratti che descrivono proprio due Oggetti Fuori Posto. Il primo che vi presento è un " Oggetto metallico non identificato (somigliante ad una bobina di trasformatore), incluso in un sasso di 15 milioni di anni, trovato da uno studente di geologia di Mosca (Fonte: Istituto Scientifico Salyut)." L'altro è costituito da una "Conchiglia con volto umano scolpito proveniente da una formazione di roccia rossa Pliocenica (oltre 2 milioni di anni), trovata da Henry Stopes in Inghilterra (Fonte della Geological Society, 1881, Inghilterra). Lavorazioni artistiche simili non dovrebbero comparire fino a 100.000 anni fa in Africa, e fino a 30-40 mila anni fa in Europa." Non voglio dilungarmi troppo su questo argomento, che ho citato solo per far comprendere che l'ipotesi delle terre parallele, seppur non comprovata, potrebbe spiegare molti dei misteri ancora irrisolti.

Nonostante le varie ipotesi Atlantide non è mai stata trovata, proprio perché non si trovava in questa dimensione. È possibile però che alcuni oggetti, sia grandi che piccoli, naturali o artificiali, siano arrivati qui passando proprio attraverso i portali. Quando essi si aprono, infatti, qualunque cosa si trovasse in prossimità potrebbe essere stata trasportata qui ed è per questo che non mi stupirebbe affatto se venisse rinvenuto qualche reperto proveniente da Atlantide o da altre dimensioni che convivono con la nostra. Oltre alle leggendarie città di cui si trova traccia in varie mitologie crediamo ne siano esistite altre, magari ancora precedenti, tanto antiche da essere sconosciute alla memoria umana. Poiché ho detto che queste conoscenze sono parte della mia esperienza potresti chiederti "In che modo ne hai fatto esperienza? Tra ricerche, viaggi fuori dal corpo, intuizioni ricevute in meditazione e ricordi sono riuscita a mettere insieme questo quadro, composto di cose che erano dentro di me da sempre, ma che solo grazie alle conferme di mio marito e di altri ricercatori ho saputo mettere insieme. Tutto quello che ho detto in questa sede non deve costituire un dogma, qualcosa di serio in cui credere, ma nemmeno vi chiedo di guardare la cosa con scetticismo. La mia richiesta è quella di rimanere esattamente neutrali, oltre il credere ed il non credere, perché questi aspetti sono comunque relativi alla prospettiva soggettiva. Ma allora come dobbiamo prendere queste nozioni? Non troppo seriamente, poiché niente di ciò che chiamiamo "reale" lo è. In definitiva, anche qualora ciò che ti ho detto sia vero, tali civiltà sono semplicemente parte del Gioco Cosmico, forme passeggere all'interno di un'illusione. Potresti dunque chiederti qual è il mio scopo nell'averti parlato di tutte queste cose ed è in realtà

semplicissimo: aprire i tuoi orizzonti, facendoti oltrepassare quelle nozioni che la società ha propinato all'intera umanità. Inoltre, l'essenza di questo capitolo sulla terra è descrivibile in due punti: il primo è che le nozioni "ufficiali" sulla nostra terra descrivono solo una minuscola parte di essa e omettono la cosa più importante, ossia che non esiste solo nella nostra dimensione fisica e materiale. È infatti possibile giocare a vestire molti ruoli, fare esperienza di questa e delle altre dimensioni, ma tutto questo è solo passeggero e qui veniamo al secondo punto: oltre ciò che è passeggero, le forme e le materiali manifestazioni esiste qualcosa di eterno, nel nucleo del pianeta così come al centro di noi stessi. Questa pura energia sperimenta la materia, si immedesima nelle forme per guardare le cose da tutte le angolazioni, ma ogni cosa è provvisoria a parte la sua stessa presenza. La Terra è quindi qualcosa di vivo, seppur in modo diverso da come siamo noi abituati a considerare la vita, mentre invece siamo abituati a darla per scontata a guardarla senza vederla mai davvero. D'altronde, se non percepiamo la vita che scorre in noi, come facciamo a riconoscere quella stessa vita nel nostro pianeta? Tutte le più antiche culture veneravano la Terra come una madre, manifestazione della forza creatrice e nutrice cosmica. Adesso c'è chi pensa che tali culti siano nati a causa della scarsa intelligenza dei primitivi, ma se ci togliamo questi filtri mentali fatti di convinzioni limitanti ed iniziamo ad osservare le cose con occhi puri e pieni di meraviglia, possiamo toccare con mano quante cose fino a prima ci precludevamo a causa di una ristrettezza di prospettiva.

Gli Astri e l'Universo

Non è solo la terra ad essere nettamente diversa da come ce la dipingono, ma anche le stelle e persino l'intero Universo. La nostra società, con tutti i suoi schemi e quei dogmi che hanno la pretesa di essere scientifici e perciò inopinabili, portano l'uomo a non vedere quel miracolo che ad ogni istante si trova di fronte ai loro occhi. Chi lo vede viene chiamato "sognatore" e spesso dipinto come un individuo con la testa tra le nuvole, di scarsa intelligenza, mentre invece le più grandi scoperte sono arrivate proprio per intuizione a persone con gli occhi pieni di meraviglia. Il bello è che tutte le moderne scienze, dalla matematica all'astronomia, sono nate grazie a persone con uno spiccato senso della spiritualità o dell'esoterismo. Pitagora, ad esempio, di cui tutti conoscono il famoso teorema, aveva una scuola esoterica tra le più importanti del suo tempo, ma questo non è ovviamente scritto a fianco della spiegazione del teorema. Anche l'astronomia nasce dall'astrologia, così come la chimica deriva dall'alchimia, eppure parlare di tali argomenti ci fa apparire agli occhi di molti come dei "complottoisti". Ogni cosa, ormai istituzionalizzata, ha perso il contatto con la sua origine e da allora è divenuta fredda, schematica e sterile. Abbiamo perso la capacità di guardare il mondo in osservazione vera e sincera, aperta alla continua scoperta a cui la vita ci condurrebbe naturalmente e sempre più siamo diventati insensibili alla meraviglia che nell'esistenza si esprime. Siamo abituati a inserire tutto nei nostri schemi, banalizzando tutto senza considerarne la multidimensionalità, proiettando sull'esperienza diretta tutto quello che crediamo di sapere. In questo modo molti credono di essere saggi, mentre invece io trovo più saggio Socrate nella sua frase: "so di non sapere". Non deve essere un pensiero, un'altra convinzione che rimpiazzai quelle vecchie, piuttosto si tratta di una catarsi: scrollarsi di dosso tutto quello che sappiamo e che normalmente proiettiamo sull'osservato. Questo ci porta ad un atteggiamento incredibilmente diverso da quello che adotta la maggior parte dell'umanità e che ci rende estremamente più felici. In questo stato dell'essere ci rendiamo conto che non è importante sapere o non sapere, conoscere mentalmente ed etichettare tutto, piuttosto è fondamentale sperimentare in modo profondo e totale. Non cerchiamo il sapere, ma viviamo veramente ogni attimo. Normalmente si crede di poter fare entrambi, ma se ci focalizziamo sulla forma, su ciò che ne conosciamo o che la società ci ha insegnato a ritenere corretto o scorretto, ecco che non stiamo più Vedendo davvero ciò che guardiamo. Per questo ti ho parlato della terra e ora ti parlerò delle

stelle: il mio scopo non è crearti degli interrogativi o delle conoscenze, piuttosto aprire la tua mente a ciò che si trova oltre di essa. In questo modo, se mi ascolti senza attaccarti o respingere ciò che dico, potrai usare le mie parole semplicemente come un ponte, per intuire e sentire da solo le cose come stanno, cosa possibile quando gli schemi scompaiono.

Dopo questa lunga premessa, che ci tenevo molto a fare per trasmettere il reale motivo per cui ho deciso di parlare del Gioco e del Cosmo, inizierà a parlare più nel dettaglio di tutto quello che la scienza ufficiale non ci racconta, ossia che le stelle sono dei veri e propri portali e non delle “palle di fuoco” nel cielo. Quando si parla di portali ci si immagina normalmente qualcosa di proporzionato alla grandezza di noi uomini, alto al massimo qualche decina di metri e per questo risulta strano parlare del sole negli stessi termini. In verità, esattamente come ho detto per il centro della terra, il termine portale non è effettivamente calzante alla perfezione, ma rende almeno l’idea del fatto che da dentro il sole non si percepisca un confine. La razionalità farà grande fatica a comprendere il concetto, proprio perché la dimensione che si trova al di là delle stelle si trova anche oltre la Mente Schematica. Non esiste un’etichetta ufficiale da attribuirgli, anche se a scopo comunicativo ho chiamato questo “luogo” senza spazio né tempo Super-coscienza maschile, diversa da quella che si trova al centro del pianeta e che chiamo Super-coscienza femminile o anche Super-energia. Le stelle, in questo senso, non solo altro che giganteschi buchi nell’illusione ed attraversandoli si raggiunge un luogo privo dei limiti che costituiscono il Gioco Cosmico: senza spazio, né tempo, semplicemente eterno ed infinito. Parlandone in questi termini potrebbe sembrare simile alla dimensione accessibile dal nucleo della Terra, ma sono in realtà due cose complementari: le due parti della Super-coscienza. Quando definisco il sole maschile intendo che la sua energia è penetrante, ossia viene irradiata ed illumina i pianeti, ma cosa più importante che si tratta di pura coscienza universale. La luce della Terra è invece offuscata dalla forma, dal manto denso e materiale sul quale viviamo, mentre in quel centro vi si trova la pura Vita che gioca a prendere e trascendere le forme. Questi due elementi esistono da prima del tempo in quanto eterni e prima dello spazio in quanto illimitati, ma noi non riusciamo a percepirli come tali –e ne vediamo i confini- a causa della nostra limitata prospettiva. Per comprendere com’è possibile quanto affermato, ossia che il sole non abbia confini reali, ma attribuitigli dalla nostra mente, è possibile paragonare il nostro punto di vista a quello di un personaggio bidimensionale, disegnato su un foglio, che osserva un oggetto tridimensionale sopra di lui. Se tale oggetto fosse sferico, dalla sua prospettiva il protagonista vedrebbe solo un cerchio, se invece fosse cubico lo percepirebbe come quadrato, mentre una piramide gli apparirebbe come un triangolo: questo è il limite della sua prospettiva bidimensionale, come il nostro è vedere il Sole e le altre stelle come palle di fuoco. Ovviamente non ci è possibile fare esperienza della dimensione oltre il sole con il corpo o conoscerla razionalmente, ma questi non sono gli unici strumenti che abbiamo per conoscere la realtà, bensì ne abbiamo tanti quanti sono i *Corpi Sottili*. Come vedremo nel capitolo successivo, noi siamo composti da tutte le vibrazioni dell’esistenza o per essere più precisi, fuori dall’illusione noi siamo l’esistenza! L’intero gioco ha avuto inizio nel momento in cui la Super-coscienza ha osservato se stessa, creando quindi divisione tra il testimone cosciente e l’osservato energetico. In quel momento l’energia ha iniziato ad addensarsi, sperimentando le basse frequenze e le varie forme, al cui centro esiste ancora allo stato puro per animarle. Questa energia è in costante movimento e fa esperienza di tutte quelle prospettive che intercorrono tra la materia e l’apice della supercoscienza, esattamente come *Kundalini* si muove tra il primo ed il settimo *Chakra*. Lo *Shivalismo Kasmiro*, la più antica Visione che include le mappe dei *Chakra* e dei *Corpi Sottili*, dice infatti che *Kundalini* è l’aspetto individuale della *Shakti*, la Madre Cosmica, pura energia o Anima Suprema. Ciò equivale a dire che ***Kundalini* è la vita che scorre dentro di noi, facendo esperienza delle varie forme e frequenze**, fino a fondersi con quello che i praticanti dello *Shivalismo* chiamano *Shiva*, ossia il padre cosmico o *Super-coscienza* maschile. Da quella fusione

nasce la perfezione divina, o per essere più precisa dovrei dire si “torna” a quello stato primordiale, che in realtà non si era mai perso se non virtualmente. Infatti, il Gioco è sempre vissuto all’interno della realtà, così come il tempo esiste nell’eterno e l’esperienza dell’individualità dell’onda avviene dentro l’oceano. La metafora dell’onda è infatti molto spesso usata in oriente, dai Maestri, per descrivere la nostra esperienza nell’Universo delle forme: come onde assumiamo una forma, che cresce sempre di più fino ad infrangersi ed a quel punto accade la trascendenza. Essa può avvenire in modo naturale, nell’estasi divina, o con il dolore della resistenza provocato dall’identificazione con quella forma, che ci porta a credere di perdere di perdere noi stessi insieme ad essa. Per contro, trovare il senso dell’essere oltre la mente, gli schemi ed i ruoli, equivale a togliersi i paraocchi e vedere la realtà: noi siamo il cosmo. Le due parti della Super-coscienza sono i progenitori dell’Universo materiale e questo è innegabile, in quanto nessuno scienziato può dimostrare che possa esistere la vita in un pianeta non illuminato da una stella, né in una stella senza l’energia madre di un pianeta. Il frutto di queste energie è l’uomo, che realizzandole in sé stesso può vivere ciò che si trova oltre il tempo, lo spazio e gli altri limiti della mente: l’eterno apice della Super-Coscienza. Con questo non voglio demonizzare la Mente Schematica, ma essa è solo uno strumento tra i molti che possediamo, una frequenza più densa dell’infinito, di conseguenza volerla usare per comprendere la Super-Coscienza è come tentare di misurare l’aria in litri. Per sperimentare l’Universo nella sua essenza reale è indispensabile quindi innalzare la propria energia vitale sopra le mutevoli frequenze intermedie, purificando ognuna di esse fino a raggiungere la Super-coscienza maschile, lo Spirito cosmico e privo di identificazione. A quel punto avverrà spontaneamente la fusione, allo stesso modo in cui l’onda torna a far parte dell’oceano, realizzando se stessi come Universo Super-cosciente.